

**Gli strumenti conciliativi.** Il presidente Santoro: «Necessario ridurre le sanzioni»

# Inarcassa rilancia il ravvedimento

■ Ridurre le attuali sanzioni dell'80% e trovare una soluzione con i ministeri vigilanti (Economia e Lavoro) per tagliare il nodo gordiano del pregresso che mai troverà soluzione. La proposta, provocatoria, arriva da Inarcassa, la Cassa di previdenza di ingegneri e architetti che conta circa 170 mila iscritti, di cui 30/40 mila sono in sofferenza.

Il Comitato nazionale dei delegati dell'ente, a metà ottobre, ha deliberato le linee guida per rivedere il sistema sanzionatorio - peraltro già modificato nel 2010 - con due obiettivi: arginare il fenomeno dell'inadempienza previdenziale e ridurre il contenzioso. «La situazione di difficoltà che stiamo riscontrando tra gli iscritti - racconta il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro - è trasversale in tutte le fasce di età e anche è maggiore tra chi ha 40-50 anni. Inoltre è più pesante tra gli architetti».

Secondo Santoro tagliare il contenzioso non significa rinunciare alle entrate. Infatti, l'introduzione nel 2010 di strumenti conciliativi, e cioè il ravvedimento operoso e l'accertamento con adesione - che riconoscono rispettivamente uno sconto sulle sanzioni del 70% e del 30% - insieme con la possibilità di saldare il proprio debito previdenziale a rate, è stata per molti l'occasione per tornare "in bonis". Inarcassa vorrebbe perciò procedere su questa strada con leve ancora più incisive, perché situazioni irregolari non mettono a rischio solo la pensione ma anche l'attività. Per partecipare agli appalti la regolarità dei versamenti contributivi per chi lavora negli appalti pubblici deve essere certificata; una situazione "irregolare", quin-

di, preclude possibilità di lavoro aggravando una situazione già critica. Su questo punto Inarcassa il 22 settembre ha semplificato il rilascio del certificato di regolarità alzando la soglia per far scattare l'irregolarità grave (da 100 a 500 euro) e allungando la validità del certificato di regolarità. «Per noi abbattere le sanzioni - spiega Santoro - significa ridurre le liti e tutti i costi che questo comporta, anche perché quando vinciamo dopo anni di attesa (in media otto, ndr) se l'iscritto per dente non ha soldi non portiamo a casa nulla e questo vale in quasi nella metà dei casi».

In Inarcassa i casi di morosità per cifre importanti sono limitati: su 168 mila iscritti sono 500, lo 0,3%, coloro che hanno accumulato debiti per circa 80 milioni. Di contro sono tanti gli iscritti che hanno con l'ente debiti contenuti, (il 50% dei morosi si concentra in una fascia di reddito inferiore ai 15 mila euro annui); da qui la volontà di evitare che una situazione di momentanea difficoltà venga aggravata da un eccesso di severità.

L'idea dell'ente è quella di scontare ulteriormente le sanzioni per chi ricorre al ravvedimento operoso e all'accertamento con adesione; di prevedere una gradualità nelle sanzioni rendendole praticamente irrilevanti per i primi 12 mesi e di introdurre un capitolo di spesa nel sistema del welfare integrato a sostegno al reddito per chi si trova in difficoltà. Sul contenzioso pregresso e non recuperabile l'ente, invece, vuole trovare una soluzione, anche normativa, e togliere dal bilancio quei crediti che esistono solo sulla carta.

**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

